

In Campidoglio La bambola del tempo ritrovato

RINALDA CARATI

Roma riscopre sé stessa una bambola lo testimonia. La figurina delicata e inestimabile esposta per poche ore in Campidoglio potrebbe davvero essere considerata il simbolo degli otto progetti che serviranno, secondo gli amministratori comunali, al «recupero del tempo perduto». E, si potrebbe dire, alla ricerca del tempo perduto. L'assaggio di ciò che ridiventerà fruibile nei prossimi mesi è stato allestito nella piccola protomoteca. Nelle vetrinette alcuni oggetti scelti a titolo esemplare tra i reperti dei tanti siti archeologici della città: urne, oggetti per la cucina e per la mensa, strumenti di misura. C'è un filo a piombo. Un compasso. Un ditico di cui Anna Mura Summello, direttrice dei Musei capitolini, racconta: «Ne avevo notizia, ho impiegato dieci anni a ritrovarlo». Il «ritrovamento» in questione è avvenuto nelle casse, quelle dove è riposto il tesoro dell'Antiquarium comunale che con lavoro certosino è stato catalogato, via via aprendo e richiudendo ognuno dei contenitori dal 1939, tranne brevi, episodiche comparse espositive. Molti preziosi oggetti sono inaccessibili al pubblico. Questa lunga notte forse è finalmente terminata.

Intanto, per il piacere di chi ha partecipato alla presentazione di «Cose mai viste» una vetrinetta in particolare attrae tutti gli sguardi: è quella dove è sistemato il corredo funerario di Creperia Tryphaena, datato al II secolo dopo Cristo. Tra una raffinata collana con perle, e i diversi anelli spicca una grande spilla con una ametista incisa molto più antica della datazione della tomba, probabilmente, era già un oggetto di antiquariato all'epoca in cui fu donata alla stessa Creperia che visse più o meno nell'età di Marc Aurelio. E accanto ai gioielli, la famosa bambola d'avoro, interamente snodata, volto classico e perfetto, un oggetto d'arte che non è solo bello. È irrimediabilmente romantico. La sua fattura è attribuibile ad artisti dell'ambiente greco-aleandrino a cui rimanda anche il nome della giovane donna cui apparteneva Tryphaena. Infatti, è anche il secondo nome di una Cleopatra regina. A fianco c'è il cofanetto dove venivano conservati gli oggetti da toilette e probabilmente gli abiti della bambola appena appena visibile per le sue dimensioni. I anello destinato ad adornare la mano.

Al piano superiore della stessa vetrinetta, tutto per farsi belle, ritrovamenti provenienti dalla zona dell'Esquilino: pettine e pinzetta, un orologio per le polveri e una intera collezione di anfori di diversa misura, alcune, destinate a conservare i profumi, non possono misurare più di un paio di centimetri. Sono fragili, delicatissime, indecenti, azzurre, viola, rosa, bianche, verdemar, chiassissime, traslucide e magicamente evocative. Difficile, tra tanta suggestione, non fannullone, fare sulla vita di Creperia, sposa bambola, diciamo noi, morta giovanissima intorno ai vent'anni (a quanto sembra contemporaneamente al marito) e seppellita con lui in modo inconsueto: la tomba ritrovata nell'area dell'attuale Palazzo di giustizia comprendeva due sarcofagi posti fianco a fianco, in uno il corpo della giovane donna, nell'altro quello del marito, un solo tetto li copriva entrambi, uniti nella morte come nella vita, chissà se per amore e passione infiniti? o forse per un'infinita gelosia, una brama di possesso dell'uno sull'altra? o ancora, proprio al contrario, a ricordo di una costrizione che li legò? Impossibile saperlo. C'è una unica certezza: nel bene o nel male, ciò che li unì ha attraversato i secoli.



Paolo VI apre la porta santa dando inizio al Giubileo del 1975. A sinistra la basilica di San Pietro

Master Photo

Spunta il «Villaggio del Giubileo» Un progetto del governo come per le Olimpiadi '62

Il Giubileo farà sorgere un nuovo quartiere in città. Non c'è un progetto preciso per ora, ma solo un'idea che frulla nella testa di Nicola Scalzini, funzionario del governo Berlusconi. Il direttore dell'ufficio programma per Roma Capitale ne ha già parlato con architetti e urbanisti. «Una coasetta per alleggerire l'accoglienza dei pellegrini», ha detto Scalzini, «che qualifichi le periferie». Su iniziativa privata e in una zona collegata al trasporto pubblico.

Ma il Campidoglio boccia l'idea «Finanzino il metrò»

Il villaggio stile «Olimpico» che il Governo vorrebbe realizzare per i pellegrini del Giubileo non trova d'accordo gli amministratori del Campidoglio. Il vicesindaco Walter Tocci (nella foto), pedisano, replica in questi termini al direttore Nicola Scalzini, dell'ufficio programma per Roma Capitale: «Invece di fare chiacchiere in libertà il Governo deve finanziare le metropolitane. Abbiamo chiesto soldi per prolungare la metrò B e per riqualificare la linea A. Ci devono dare i finanziamenti. È solo una perdita di tempo non rispondere ai problemi seri».



Il capo di gabinetto Pietro Barrera, invece, si limita a precisare la posizione del Comune di Roma riguardo al programma per Roma Duemila. «L'amministrazione comunale», ha detto Barrera, «è al lavoro per preparare la città all'appuntamento con il Giubileo per il bimillenario cristiano, ed apprezza vivamente l'impegno di ogni altra istituzione. In questi mesi, in attesa della formale costituzione del Comitato centrale per l'Anno Santo da parte del Papa, il sindaco ha promosso un intenso confronto di opinioni e di progetti con il Governo, con le autorità ecclesiastiche e con le realtà più vive della comunità locale. Oggi Rutelli avrà un incontro con i componenti civili e religiose della città. Nei prossimi giorni affiderà le responsabilità operative per impegnare al meglio l'intera amministrazione locale lungo il percorso che la condurrà all'anno santo del 2000», ha concluso Barrera.

non c'è nulla di deciso. Una semplice idea per Roma in preparazione del Giubileo che rischia di trasformarsi in un boomerang. Chi l'avrebbe detto.

Illustriamola. Far dormire i pellegrini tre giorni nelle case costruite per il Giubileo. Chi si impegnerà a realizzare il villaggio potrà offrire alloggio ai fedeli gratis o a basso costo. Quando questi saranno andati via potrebbe vendere le abitazioni oppure potrebbe darle in affitto ai senzacasa.

Lei definisce il villaggio una «coasetta». I palazzinari, invece, un piatto ghiotto. Ci ha pensato?

Il Comune è portato a realizzare residenze. Sicuramente alcune aree sono destinate a edilizia convenzionata. Ecco in queste zone potrebbe sorgere il villaggio di qualità. Non avrebbe nulla a che vedere con l'edilizia cattiva di un tempo dove i palazzinari miravano al massimo profitto e ai minimi standard di qualità. Oggi si punta all'identità di quartiere innanzitutto, che potrebbe essere affidata al rigido controllo di alcune società internazionali.

Ne parla come se avesse già preso contatti con grandi imprese. È così? E la sua idea di villaggio-coasetta l'ha già illustrata al suo superiore, il sottosegretario Grillo?

Assolutamente no. È solo una

idea mia, non del Governo. La commissione Roma Capitale non ne ha discusso. Certo, ne ho parlato in sede tecnica. Ma solo tra urbanisti e architetti.

Ma avete di certo ipotizzato le caratteristiche del villaggio e anche l'ubicazione. Magari sulla Pontina...

Calma calma. È un discorso difficile quello della collocazione. Posso dire però che se mai il villaggio si farà non sorgerà nel centro, ma nell'area metropolitana. E comunque vicino a nodi di scambio con il trasporto pubblico. Potrebbe prendere il posto delle baracche per esempio. Vedremo, vedremo se qualcuno si muove. Sulla riqualificazione delle periferie diciamo noi non c'è niente. Questo Comune non è nelle possibilità.

E quindi il governo si sente in dovere di aggiungere cemento senza confrontarsi con il Campidoglio.
 Guardi che non c'è un progetto. Anzi, se la mette su questo piano non c'è più neppure l'idea di villaggio. Ho commesso un'imprudenza, l'ammetto. Non sono abituato a parlare con i giornalisti. Avrei dovuto informare il sindaco Rutelli prima di rendere pubblica l'ipotesi. È vero. Questa città ha 800 vani abusivi. E quattro casette da realizzare a regola d'arte. Chissà se le troverebbero d'accordo.

MARISTELLA IERVASI

Una città per i pellegrini un po' come avvenne per le Olimpiadi del '62 con il tanto criticato Villaggio Olimpico. È un'idea che frulla nella testa di Nicola Scalzini, direttore dell'ufficio programma per Roma Capitale. Lui, funzionario del governo Berlusconi, ha ipotizzato in vista del Giubileo la realizzazione di un paesotto su iniziativa privata, con tanto di chiesetta, giardino e laghetto, che in seguito potrebbe diventare un nuovo quartiere di Roma. Ma visto il precedente del '62 viene il timore che si tratti dell'input per un nuovo sacco di mattoni, un via libera alla speculazione in nome del Duemila.

Un villaggio per i fedeli, perché tra sei anni non avremo il sistema integrato del trasporto tramite le metropolitane. Direttore Scalzini, sono parole sue queste. Ma è proprio convinto che la città ha bisogno di altro metrò? E con quali soldi poi, quelli di Roma Capitale?
 È solo un'ipotesi tecnica che nasce dal mio ufficio per alleggerire l'accoglienza dei pellegrini. Secondo le stime arriveranno a Roma 80 milioni di persone. Una grossa fetta dormirà negli alberghi. Una piccola parte inifrattimale potrebbe invece pernottare nelle case che lo Iacp potrebbe finanziare con fondi propri per esempio. Ma il villaggio fornito di tutti i servizi con una vera identità di quartiere potrebbe costruirlo anche un consorzio di privati o di cooperative. Ho lanciato una coasetta, in fondo. Per riqualificare le periferie. Tutto qui. Ma non c'è nulla di deciso ancora. Non credo di fare clamore. È soltanto un'idea e non è detto che diventi progetto, potrebbe essere scarata. Anzi, sa che le dico: me lo auguro. Avrei dovuto stare zitto. Visto che

Nomadi e fantastici, come i fumetti

RENATO PALLAVICINI

C'è un «nuovo» popolo di nomadi che sta per accamparsi sulla via Cristoforo Colombo. Viene da tutt'Italia e dal mondo intero e porta colori e fantasia come non ne avete mai visti: è il popolo del fumetto. Il suo campo base dal 10 al 13 novembre sarà *Expocartoon*, la grande mostra mercato del fumetto, del cinema di animazione e dei games, allestita per la seconda volta nei padiglioni della Fiera di Roma. Fumettisti e fumettologi sono nomadi, perché costretti a migrare tra le tante manifestazioni del genere che si tengono ormai a scadenza mensile (e anche più ravvicinata) un po' dappertutto (si è appena conclusa la grande *hermes* di Lucca). Nomadi perché divisi in tribù etniche, gruppi, tanti quanti sono i generi e sottogeneri del fumetto: avventura, fantascienza, supereroi, umorismo, erotismo e via suddividendo. Nomadi perché poco avvezzi, nonostante le etichette a farsi imbrigliare. Liberi, insomma, come lo sono la fantasia (con qualche spruzzo di realtà) e lo spirito dei bambini: decisi a non diventare adulti, se adulti vuol dire gettare via il bambino assieme alla fantasia che a differenza della fatidica acqua sporca, resta sempre fresca e pulita.

A *Expocartoon* il popolo dei fumetti celebrerà i suoi natali nuotando le tribù negli stand dei vari editori, venendo proprio «fallo» attorno a cui accamparsi per raccontare e ascoltare le leggende infinite di Batman, venerare le moderne icone (poster, adesivi, gadget) dell'Uomo Ragno. Entrerà con religioso rispetto nel santuario allestito per celebrare il cansma-



Lo Yellow Kid simbolo di Expocartoon

tico Dylan Dog (la mostra «Ridere di paura») renderà omaggio al grande Attilio vignettista *dantan* (una mostra monografica tutta per lui) onorerà il vegliardo Carl Barks, progenitore di tutti i paperi (o quasi) a cui è dedicata una rassegna-omaggio dei maggiori cartoonist italiani, realizzata in occasione del suo recente viaggio italiano, e nel suo peregrinare ammirerà le *moderne reliquie di Superman* (una raccolta di disegni originali). Non mancheranno come tradizione dei nomadi, arti divinatorie e magie (quelle di Mandrake e di una mostra che ne festeggia i 60 anni) mentre violini e bandoneon porteranno suoni e profumi dell'Argentina con l'aiuto di una rassegna dell'Eura Editonale che metterà insieme i protagonisti degli eroi di carta sudamericani. I giovani più scaltri potranno cimentarsi in fantastici tornei di giochi di ruolo e i più ardimentosi potranno impegnarsi in infiniti *wargames*. E dopo tanta fatica, il meritato riposo dei guerrieri con un po' di sesso ed erotismo complice la mostra a «luci rosse» dell'editrice Glamour.

Il popolo del fumetto è giovane, di età e di spirito, pieno di entusiasmo, qualche volta un po' caciaroni ma gentile. Ha la testa tra le nuvole (pardon, le nuvolette!) ma i piedi ben piantati a terra, insegue miti ed eroi, ma diffida di profeti e santoni. E quello che legge non sono solo giornalini (per dimostrarlo si è mobilitata anche l'università di Roma che terrà due seminari). Se passate dalle parti della Cristoforo Colombo, entrate ad *Expocartoon* e andate a conoscere il popolo del fumetto.

Rapina

Svuotata la pellicceria delle Fendi

Pelli di animali pregiati ancora non conciate per il valore di mezzo miliardo di lire, questo il bottino di una rapina compiuta in sera nel deposito-atelier delle sorelle Fendi in via Cornelia. Cinque o sei banditi - il numero della banda non è ancora stato accertato - attorno alle 21.30 hanno aggredito una guardia giurata in servizio all'esterno dell'azienda colpendola alla nuca con il calcio di una pistola. Penetrati nel deposito, i rapinatori, uno dei quali armato di mitraglietta, hanno immobilizzato l'altra guardia giurata e un consulente d'azienda che si trovava all'interno dei locali con del nastro adesivo. La refurtiva è stata caricata su un furgone bianco che è spuntato insieme ai banditi. I due vigilantes, Vincenzo Bartolomeucci di 30 anni e Corrado Nostrianni di 52, e il consulente Sergio Zamboni di 31 sono stati accompagnati al pronto soccorso dell'Aurelia hospital per essere medicati.

Sfrattati

I senzacasa protestano in Comune

Senza casa di via de' Tintoretto dei residence Due Tori e Roma delle scuole occupate di Centocelle e Torre Vecchia sono tornati a manifestare per chiedere la risoluzione dell'emergenza anche attraverso requisizioni agli enti di appartamenti sfitti. «La Regione ha dato al Comune 70 miliardi per acquistare case», dice Uldemico Tinti, «ed è quasi un anno che il Campidoglio ha promesso una soluzione ma non abbiamo visto niente». Il Comune ha fatto un bando e ricevuto 8 offerte di vendita ma finora la commissione di gara non le ha ancora esaminate. «Il termine massimo è fissato al 31 dicembre», spiega l'assessore Lanzillotta, «ma chiederò alla commissione di fare la scelta nel giro di un mese». In tanto lunedì è fissato un incontro tra l'assessore Piva del Comune, l'assessore Soccia della Regione e le associazioni di assegnatari. La graduatoria è attesa per marzo.